

COMUNE DI SEMIANA

Provincia di Pavia

Piano di Governo del Territorio

- PGT -

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
del Documento di Piano**

Integrazioni al Documento di Scoping

A cura di



INDICE

Premessa

Definizione schema operativo per il processo di VAS

Riferimenti normativi

Fasi del percorso metodologico procedurale

Identificazione dati/informazioni disponibili di interesse per la VAS

Mappatura del pubblico, dei soggetti amministrativi, degli strumenti di informazione coinvolti

Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico

Definizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

- Riferimenti agli indicatori che si intendono utilizzare per svolgere l'analisi di contesto e il relativo monitoraggio
- Definizione degli indicatori che si intendono utilizzare per svolgere l'analisi di contesto e il relativo monitoraggio
- Struttura del Rapporto Ambientale

Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000

PREMESSA

Nel marzo 2005 la Regione Lombardia ha approvato la legge n. 12 "per il governo del territorio" che ha forma di testo unico per l'urbanistica e l'edilizia e porta a compimento quel processo di progressiva trasformazione del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, preparato e già parzialmente attuato dal governo regionale nel corso della precedente legislatura mediante la successiva emanazione di provvedimenti frammentari e settoriali (le L.R. 23/97, 9/99, 1/01, le discipline settoriali sul commercio, sugli accordi di programma, sui parchi, ecc.).

La nuova legge ridefinisce contenuti e natura dei vari strumenti urbanistici e introduce significative modificazioni del ruolo e delle funzioni dei diversi livelli di governo territoriale.

Per quanto riguarda il Piano di Governo del Territorio (PGT) la nuova legge propone una struttura tripartita: il Documento di Piano (atto strategico), il Piano delle Regole (territorio costruito) ed il Piano dei Servizi; introduce inoltre l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, come recepita dal D.lvo 152/06, entrato in vigore dopo un iter piuttosto complesso, nel luglio 2007. Il suddetto decreto legislativo 152/06 è stato recentemente corretto ed integrato dal D.Lvo n°4 del 18 gennaio 2008 (4/08) relativo a VIA, VAS e IPPC.

In base allo schema procedurale della VAS definito negli "Indirizzi Generali per la VAS" approvati con D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351, e recentemente aggiornato con la D.G.R. del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 è prevista una prima fase di *scoping* che consiste nello svolgimento delle considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano. Il D.lvo 4/08 definisce questa fase come "Analisi Preliminare dei Potenziali Effetti del Piano" e prevede la redazione di un apposito documento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

La Direttiva 42/2001/CE, all'art. 5, stabilisce infatti che le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3, che per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere

interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi, devono essere consultate al momento della decisione sulla natura e sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nonché sul loro livello di dettaglio.

Queste stesse autorità dovranno poi essere consultate, nella fase conclusiva, sulla bozza di Piano e sul Rapporto Ambientale che dovranno esplicitare in quale modo le loro indicazioni sono state tenute in conto. Il D.lvo 4/08 riprende queste indicazioni e denomina tali autorità "Soggetti Competenti in Materia Ambientale". Anche a livello regionale, negli indirizzi si prevede la loro consultazione, di minimo, in fase di analisi preliminare e nella conferenza di valutazione da organizzarsi prima dell'adozione del piano.

Il ruolo dei soggetti competenti in materia ambientale nel processo di VAS è estremamente importante. Il rapporto dialettico tra l'Amministrazione che pianifica e questi soggetti, la competenza e l'autorevolezza dei loro pareri costituisce uno dei più rilevanti strumenti di trasparenza e di garanzia per la collettività circa la correttezza delle stime di impatto e la completezza del processo di VAS.

DEFINIZIONE SCHEMA OPERATIVO PER IL PROCESSO DI VAS

Il documento di scoping, che viene presentato nell'ambito della prima Conferenza di Valutazione, contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Documento di Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché la verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Il *documento di scoping*, ai fini della consultazione viene inviato ai soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, durante la quale si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi per la costruzione della Valutazione Ambientale Strategica del PGT di Semiana sono i seguenti:

- LR 11 marzo 2005 n. 12 art. 4;
- DCR del 13 marzo 2007 n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi";
- DGR n°8/6420 del 27.12.2007 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS";
- DGP n. 385 del 05.07.2007 "Approvazione Linee Guida per l'adeguamento del PTCP";
- Settore Territorio Provincia di Pavia "Contenuti orientativi per la redazione dei PGT nelle more dell'adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005";

Fasi del percorso metodologico procedurale

Lo schema del percorso metodologico-procedurale del processo di VAS ricalca quanto riportato nella tabella seguente, tratta dalla DGR 6420 del all'Allegato 1 b - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - DOCUMENTO DI PIANO – PGT piccoli comuni opportunamente adattato alla realtà di Semiana.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale
Fase 0 Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione avviso di avvio procedimento; - Incarico per la stesura del DdP 	<ul style="list-style-type: none"> - Incarico per la redazione del rapporto ambientale; - Individuazione autorità competente per la VAS.
Fase 1 Orientamento	- Orientamenti iniziali del DdP	<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione della dimensione ambientale nel DdP; - Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto; - Verifica della presenza di siti rete natura 2000.
	- Definizione schema operativo DdP	
	- Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	
Conferenza di valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	Determinazione obiettivi generali	- Definizione dell'ambito di influenza (<i>scoping</i>), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
	Costruzione scenario di riferimento e di DdP	- Analisi di coerenza esterna
	Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	<ul style="list-style-type: none"> - Stima degli effetti ambientali attesi; - Valutazione delle alternative di Piano; - Analisi di coerenza interna; - Progettazione del sistema di monitoraggio; - Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000.
	Proposta di DdP	Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.
	Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di DdP, del Rapporto Ambientale per 30 giorni; Notizia all'albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazioni su web; Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati; Invio dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.	

Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza; acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO	
	Predisposto dall'autorità competente della VAS d'intesa con l'autorità precedente	
Fase 3 Adozione Approvazione	ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole); - Rapporto Ambientale; - Dichiarazione di Sintesi	
	DEPOSITO/PUBBLICAZIONE/INVIO ALLA PROVINCIA - Deposito degli atti del PGT nella Segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art.13 l.r. 12/2005; - Trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13 l.r.12/2005; - Trasmissione ad ASL ed ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13 l.r. 12/2005.	
	RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13 l.r. 12/2005	
	Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi del comma 5 – art.13 l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art.13 l.r.12/2005) Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato	
	- Deposito nella segreteria comunale ed invio alla provincia e alla Regione; - Pubblicazione su web; - Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.	
Fase 4 Attuazione e gestione	- Monitoraggio dell'attuazione del DdP; - Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti; - Attuazione di eventuali interventi correttivi.	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Le fasi del procedimento di VAS del Documento di Piano (DdP) che si intendono seguire sono elencate nei punti seguenti:

1. Avviso di avvio del procedimento;

2. Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. Predisposizione *Documento di Scoping*;
4. Convocazione conferenza introduttiva di valutazione;
5. Stesura dello Studio per la Valutazione di Incidenza delle scelte del Piano;
6. Elaborazione e redazione del Rapporto Ambientale;
7. Messa a disposizione;
8. Convocazione seconda conferenza di valutazione;
9. Formulazione parere ambientale motivato;
10. Adozione del Rapporto Ambientale e Dichiarazione di Sintesi;
11. Pubblicazione e raccolta osservazioni;
12. Convocazione conferenza di valutazione finale;
13. Formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
14. Gestione e monitoraggio.

Identificazione dati/informazioni disponibili di interesse per la VAS

I dati ambientali e i riferimenti di pianificazione utili per effettuare la Valutazione Ambientale attualmente individuati sono i seguenti.

A livello regionale: banche dati tematiche (SIBA, SIT,...), Piano di Tutela e Uso delle Acque, Piano Territoriale Regionale, Piano Paesaggistico Regionale, Rapporto dello Stato dell'Ambiente della Lombardia 2007, Destinazione Uso dei Suoli Agricoli e Forestali, banca dati INEMAR, Carta della Destinazione d'Uso del Suolo Agricolo e Forestale;

A livello provinciale: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Relazioni sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Pavia, Rapporto sulla Gestione dei Rifiuti Urbani, Piano Cave, Piano Faunistico Venatorio, Piano d'ambito.

Sono attualmente disponibili a livello comunale i seguenti documenti:

- Piano di zonizzazione acustica;
- Definizione del reticolo idrico minore;
- Studio geologico di supporto al PRG con carte idrogeologiche e Carta dei vincoli geologici;

MAPPATURA DEL PUBBLICO E DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

I Soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati sono stati individuati dall'autorità procedente, con DGC n° 8 del 18.01.2008.

Autorità con specifiche competenze in materia ambientale:

- ARPA Lombardia, Dipartimento di Pavia;

Enti territorialmente competenti:

- ASL Vigevano;
- Regione Lombardia – Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Urbanistica;
- Regione Lombardia – Direzione Generale Qualità dell'Ambiente;
- Provincia di Pavia – Settore Pianificazione del Territorio
- Provincia di Pavia – Settore Faunistico Naturalistico
- Associazione di irrigazione EST SESIA
- Comuni confinanti: Valle Lomellina, Mede, Sartirana Lomellina, Velezzo Lomellina, Lomello;
- Comitato consultivo ambientale comunale;
- Associazione Ambientalista Legambiente.

Definizione delle modalità di partecipazione e di informazione del pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

Saranno utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Con la pubblicazione dell'Avviso di "Avvio del Procedimento di redazione del Piano di Governo del Territorio" prot. 1847 del 19.10.2006 e la contestuale apertura della fase di "raccolta di istanze, suggerimenti e proposte" rivolta ai cittadini ed ai

portatori di interessi, l'Amministrazione Comunale, nel rispetto di quanto richiesto dalla L.R. 12/2005, ha dato avvio alla fase di confronto ed "ascolto" delle espressioni, delle richieste e delle proposte della cittadinanza.

L'avviso dell' "Avvio del Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano quale atto costituente il Piano del Governo del Territorio ed istituzione della Conferenza di Valutazione" (DGC n. 8 del 18.01.2008) è stato pubblicato sul BURL, all'Albo Pretorio, sul quotidiano La Provincia Pavese e sul sito web del CIPAL (Consorzio Intercomunale per un Piano di Sviluppo dell'Alta Lomellina).

In occasione delle Conferenze di valutazione oltre ad inviare specifici inviti ai soggetti interessati si provvederà a pubblicizzare all'Albo Pretorio e sul sito internet del CIPAL (Consorzio Intercomunale per un Piano di Sviluppo dell'Alta Lomellina) la convocazione delle Conferenze medesime.

La proposta di Piano e la proposta del Rapporto Ambientale saranno rese disponibili presso l'ufficio tecnico del Comune di Semiana e sul sito web del CIPAL (Consorzio Intercomunale per un Piano di Sviluppo dell'Alta Lomellina). Dell'avvenuto deposito e pubblicazione sul sito ne sarà data notizia a mezzo stampa.

Ogni documento provvisorio o definitivo verrà depositato presso l'ufficio tecnico del Comune di Semiana e sul sito web del CIPAL (Consorzio Intercomunale per un Piano di Sviluppo dell'Alta Lomellina).

Per consentire l'inoltro di contributi, pareri, osservazioni viene istituito uno sportello presso l'ufficio tecnico comunale. E' inoltre possibile utilizzare il seguente indirizzo di posta elettronica: comunese triana@lomellina.it.

DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA E DELLA PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

La definizione dell'ambito di influenza del Piano ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità.

Una componente essenziale della *fase di scoping* è l'analisi di contesto, ovvero una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano.

Il territorio comunale di Semiana si trova nell'area della Pianura Irrigua della Lombardia, identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive.

Compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia è caratterizzata dalla morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda. Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura.

La campagna di queste zone si caratterizza per l'elevata qualità paesaggistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori. Sebbene le tecniche colturali moderne abbiano inevitabilmente modificato il paesaggio, la struttura originaria, frutto di secolari bonifiche e sistemazioni idrauliche, è ancora nettamente percepibile.

■
Caratteristica negativa di questo sistema è l'invecchiamento degli attivi agricoli con il conseguente ridotto ricambio generazionale: si sta assistendo, infatti, all'abbandono delle aree rurali da parte della popolazione giovane che si sposta nei centri urbani in cerca di alternative occupazionali, cosa che comporta la necessità di adattamento organizzativo del modello basato sulle grandi famiglie direttamente coltivatrici.

Dal punto di vista delle trasformazioni territoriali sono particolarmente importanti recenti dinamiche legate alla progressiva diminuzione delle aziende agricole

attive, e all'aumento della superficie media delle aziende, accanto ad un corrispondente aumento della superficie agricola utile. Le aziende agricole della Pianura Irrigua sono prevalentemente di dimensioni medio/grandi, adatte ad una agricoltura moderna e meccanizzata.

Le forme intensive che caratterizzano questo tipo di sfruttamento agricolo stanno evidenziando alcuni problemi di sostenibilità del sistema. In particolare si possono evidenziare problemi legati all'inquinamento prodotto dalle aziende agricole e dovuto alle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura che penetrano nel terreno e nella falda diventando una importante fonte di inquinamento dei suoli.

L'attività agricola è inoltre una primaria fonte di consumo di risorse idriche per l'irrigazione: la ricchezza di acque della Pianura Irrigua non ha saputo reggere a tale utilizzo indiscriminato di acqua e negli ultimi anni durante la stagione estiva la richiesta di acqua ha superato la disponibilità provocando contese tra gli agricoltori e i gestori delle centrali idroelettriche: l'utilizzo delle acque per l'irrigazione è nettamente più consistente degli altri usi: in Lombardia si impiega per l'irrigazione l'81% delle riserve idriche.

L'esercizio dell'attività agricola, inoltre si pone talvolta in conflitto con le aree protette, ma nonostante ciò, l'area della Pianura Irrigua riveste dal punto di vista ambientale un'importanza che va ben oltre i suoi limiti.

La presenza di Parchi fluviali, di Riserve regionali, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), costituisce una risorsa ambientale, naturalistica, turistica e fruitiva da salvaguardare anche a fronte della pressione dell'agricoltura.

Le trasformazioni avvenute negli ultimi anni sul territorio vedono una riduzione delle coperture vegetali naturali, con l'aumento delle aree destinate all'uso antropico e all'agricoltura in particolare, una diminuzione delle colture alberate ed una prevalenza dei seminativi monoculturali, la riduzione delle superfici coperte dall'acqua, con abbassamento dell'alveo dei fiumi. Ciò costituisce una banalizzazione del paesaggio pianiziale, e contribuisce all'impoverimento naturalistico e della biodiversità.

La competitività di questi territori, basata sull'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica, dipende direttamente dalla disponibilità della risorsa idrica e dalla tutela dal rischio di esondazioni.

La Lomellina è una *“regione agraria incuneata fra Ticino e Po, definita a occidente del Sesia e a settentrione dal confine Novarese”*, fortemente caratterizzata dall'alternanza delle fasi della coltivazione del riso, monocultura che comporta fasi di coltivazioni sempre diverse e fortemente caratterizzanti per il paesaggio.

L'aspetto ambientale maggiormente sensibile, presente sul territorio in esame, è la presenza della Zona di Protezione Speciale *“Risaie della Lomellina”*, istituita ai sensi della Direttiva 79/409/EEC, per la salvaguardia delle numerose colonie di Ardeidi presenti nell'area della Lomellina.

Il territorio del Comune di Semiana si trova completamente incluso, all'interno della Zona di Protezione Speciale IT2080501 *“Risaie della Lomellina”*.

Riferimenti agli indicatori che si intendono utilizzare per svolgere l'analisi di contesto e il relativo monitoraggio

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi previsti dal Piano, sulla base dei quali si definiscono le relazioni causa/effetto delle varie azioni, individuando gli effetti ambientali significativi o meglio gli effetti da valutare.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti;
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - o delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - o del superamento del livello di qualità ambientale o dei valori limite;
 - o dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - o degli effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Inoltre devono essere considerati attentamente i criteri di sostenibilità ai quali devono far riferimento gli obiettivi ambientali del piano.

CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

In funzione delle diverse tematiche ambientali generali la commissione CEE per la VAS ha definito alcuni criteri di sostenibilità a cui far riferimento per la valutazione di piani o programmi.

Di seguito si riportano tali criteri di base:

TEMATICHE	OBIETTIVI
CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici; • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali.
SOSTANZE CHIMICHE	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite; • Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti; • Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per Ambiti Territoriali Ottimali; • Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi; • Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia; • Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti; • Minimizzare lo smaltimento in discarica.
NATURA E BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica; • Promuovere gli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Promuovere gli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene; • Promuovere le tecnologie che favoriscono la biodiversità.
ACQUE	<ul style="list-style-type: none"> • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Garantire usi peculiari dei corpi idrici; • Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo.
DEGRADO DEL SUOLO	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
SALUTE PUBBLICA	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la salute pubblica a pari condizioni e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
INCLUSIONE SOCIALE, DEMOGRAFIA E MIGRAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone.

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

Considerato quanto riportato al paragrafo precedente e la realtà ambientale del territorio oggetto di pianificazione, si sono individuate le aree tematiche di riferimento e gli obiettivi della pianificazione.

Aree tematiche di riferimento:

- cambiamenti climatici;
- salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità;
- tutela dell'ambiente e della natura;
- salute pubblica e inclusione sociale.

Obiettivi generali di piano:

- Conservazione della biodiversità vegetale, faunistica e di habitat;
- Tutela e miglioramento della componente paesaggistica;
- Diminuzione della produzione di rifiuti;
- Riduzione delle emissioni di CO₂;
- Promozione del risparmio energetico;
- Incremento della produzione di energia rinnovabile;
- Salvaguardia della risorsa acqua;
- Mantenimento e salvaguardia delle connotazioni ambientali naturali;
- Contenimento del consumo del suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
- Mantenimento e miglioramento dei servizi di interesse comune e delle strutture esistenti, soprattutto nei confronti degli anziani;
- Incrementare i servizi rivolti ai bambini e ai giovani per favorire l'insediamento di nuove famiglie;
- Creazione di spazi a basso impatto ambientale per favorire l'occupazione dei giovani;
- Incrementare la presenza turistica e le licenze commerciali sia fisse che ambulanti.

Le tematiche e gli obiettivi ambientali di piano possono essere così correlati:

TEMATICHE	OBIETTIVI DEL PIANO
Cambiamenti climatici	<ul style="list-style-type: none"> - riduzione delle emissioni di CO₂; - risparmio energetico;
Salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> - tutela e miglioramento della componente paesaggistica; - conservare la biodiversità vegetale, faunistica e di habitat; - Mantenimento e salvaguardia delle connotazioni ambientali naturali - Contenimento del consumo del suolo e riduzione della pressione insediativi sugli spazi legati alle attività agricole
Tutela dell'ambiente e della salute	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della produzione ed equilibrio di energia rinnovabile; - Salvaguardia e risparmio della risorsa acqua. - Diminuzione della produzione di rifiuti;
Aspetto sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento e miglioramento dei servizi di interesse comune e delle strutture esistenti, soprattutto nei confronti degli anziani; - Incrementare i servizi rivolti ai bambini e ai giovani per favorire l'insediamento di nuove famiglie;
Aspetti sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di spazi a basso impatto ambientale per favorire l'occupazione dei giovani; - Incrementare la presenza turistica e le licenze commerciali sia fisse che ambulanti.

Definizione degli indicatori che si intendono utilizzare per svolgere l'analisi di contesto e il relativo monitoraggio

Al fine di procedere alla valutazione degli effetti del piano sull'ambiente e per consentire un successivo monitoraggio si sono individuati i seguenti indicatori ambientali:

INDICATORE	DESCRIZIONE
OCCUPAZIONE DEL SUOLO	<u>Definizione:</u> l'occupazione del suolo rappresenta la quantità di superficie edificata; <u>Unità di misura:</u> % di superficie edificata in rapporto alla superficie comunale totale;
PRESENZA ANTROPICA	<u>Definizione:</u> la presenza antropica è definita dalla densità di popolazione sul territorio comunale di Semiana; <u>Unità di misura:</u> n° di abitanti/aree urbane – suddivisa per classi di età;
PRODUZIONE DI RIFIUTI	<u>Definizione:</u> la produzione di rifiuti è la quantità di rifiuti solidi urbani prodotta all'interno del territorio comunale; <u>Unità di misura:</u> tonnellate per abitante in un anno;
QUALITA' DELL'ARIA	<u>Definizione:</u> la qualità dell'aria viene rappresentata dalla quantità di emissioni di sostanze inquinanti allo stato aeriforme, nel territorio comunale; <u>Unità di misura:</u> emissioni di SO ₂ (t/anno), NO _x (t/anno), COV (t/anno), CH ₄ (t/anno), CO (t/anno), CO ₂ (t/anno), N ₂ O (t/anno), NH ₃ (t/anno), PM _{2,5} (t/anno), PM ₁₀ (t/anno), PTS (t/anno), CO ₂ eq (KT/ANNO), Precurs O ₃ (t/anno), tot. Acidif. (kt/anno);
TRAFFICO VEICOLARE	<u>Definizione:</u> il traffico veicolare è rappresentato dal numero di veicoli transanti all'interno del centro abitato di Semiana; <u>Unità di misura:</u> n° di veicoli/ora/giorno;
QUALITA' DELL'ACQUA DI SUPERFICIE	<u>Definizione:</u> ci si riferisce a quanto previsto nel D.Lgs.152/99, che definisce gli indicatori necessari per la ricostruzione del quadro conoscitivo rappresentativo dello Stato Ecologico e Ambientale delle acque sulla base del quale misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati. <u>Unità di misura:</u> indice LIM, indice IBE
QUALITA' DELLE ACQUE DI FALDA	<u>Definizione:</u> ci si riferisce a quanto previsto nel D.Lgs.152/99, che definisce gli indicatori necessari per la ricostruzione del quadro conoscitivo rappresentativo dello Stato Ecologico e Ambientale delle acque sulla base del quale misurare il raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati. <u>Unità di misura:</u> presenza di: cadmio, cromo VI, nitriti, piombo, arsenico,

	<p>composti organoalogenati (1,2-dicloroetano; tricloroetilene; tetracloroetilene; triclorometano, diclorobromometano; clorodibromometano; tribromometano; tetracloruro di carbonio; metilcloroformio), pesticidi totali (come somma di aldrin; dieldrin; eptacloro; eptacloro-eossido; atrazina; simazina; terbutilazina; atrazina-desetil; atrazina-desisopropil; terbutilazina-desetil; bromacile; esazinone; 2,6-diclorobenzammide; molinate; bentazone).</p>
ASPETTI SOCIALI	<p><u>Unità di misura:</u> n° dei momenti di aggregazione; n° di iniziative a sostegno di anziani e bambini;</p>
ASPETTI ECONOMICI	<p><u>Unità di misura:</u> % di occupati, n° attività produttive, n° attività agricole, n° di licenze commerciali rilasciate.</p>

Struttura del Rapporto Ambientale

La struttura del Rapporto Ambientale proposta è la seguente:

1. Premessa;
2. Quadro di riferimento normativo e programmatico;
3. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del Rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
4. Inquadramento territoriale;
5. Analisi della coerenza;
6. Caratteristiche del sistema territoriale e ambientale interessato dal PGT:
 - 6.1 – Struttura territoriale;
 - 6.2 – Aria;
 - 6.3 – Acqua; Risorse idriche
 - 6.4 - Suolo e sottosuolo;
 - 6.5 – Biodiversità e Rete Natura 2000;
 - 6.6 – Rumore
 - 6.7 – Campi elettromagnetici;
 - 6.8 – Attività impattanti;
 - 6.7 – Paesaggio;
7. Obiettivi di protezione ambientale di livello regionale e provinciale;
8. Possibili ricadute ambientali;
9. Valutazione degli obiettivi del Documento di Piano:
 - 9.1 – Selezione degli indicatori;
 - 9.2 – Valutazione degli scenari e delle alternative del Piano di Governo del Territorio;
10. Integrazione dei risultati della VAS nel PGT (descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del nuovo PGT);
11. Azioni di consultazione, concertazione e partecipazione;
12. Metodologia e strumenti per il monitoraggio.

VERIFICA DELLE INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è la rete europea di siti tutelati in virtù della Direttiva "Uccelli" 79/409/EEC e della Direttiva "Habitat" 92/43/EEC, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità del continente europeo. La rete è composta dalle Zone di Protezione Speciale e dai Siti di Importanza Comunitaria.

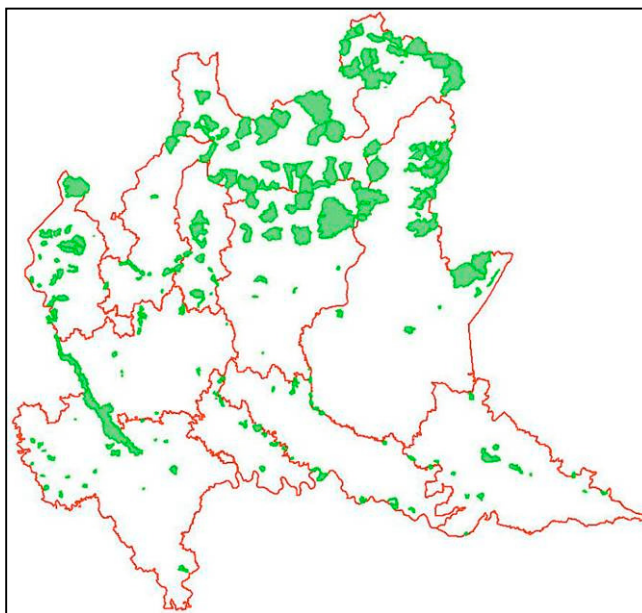
La DIRETTIVA UCCELLI 79/409/EEC, recepita in Italia con la L.157/92, prevede la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri. In particolare, le specie contenute nell'Allegato I della Direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette ad una tutela rigorosa ed i siti più importanti per queste specie vanno tutelati designandoli Zone di Protezione Speciale (ZPS), introdotte nella Rete Natura 2000.



La DIRETTIVA HABITAT 92/43/EEC, recepita in Italia con il DPR 357/97 e il successivo DPR 120/2003, prevede la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli stati membri. Gli Stati sono tenuti ad identificare i pSIC (Siti di Importanza Comunitaria proposti), raccogliere i dati dei siti tramite la compilazione di formulari standard, sottoporli a valutazione della Commissione Tecnica Europea che li approva come SIC. In seguito alla pubblicazione dei SIC, gli Stati sono obbligati a designarli come ZSC (Zona Speciale di Conservazione) entro 6 anni.

La Regione Lombardia con la D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106 individua i soggetti gestori, definisce le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza e fornisce i contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza sui SIC e pSIC.

Inoltre, la Regione Lombardia, con D.G.R. 15 ottobre 2004 N. 7/19018, stabilisce che, nel caso di sovrapposizione di ZPS con SIC o pSIC, lo studio di incidenza sia unico.

-  *Confini provinciali*
-  *Siti di Importanza Comunitaria*



-  *Confini provinciali*
-  *Zone di Protezione Speciale*

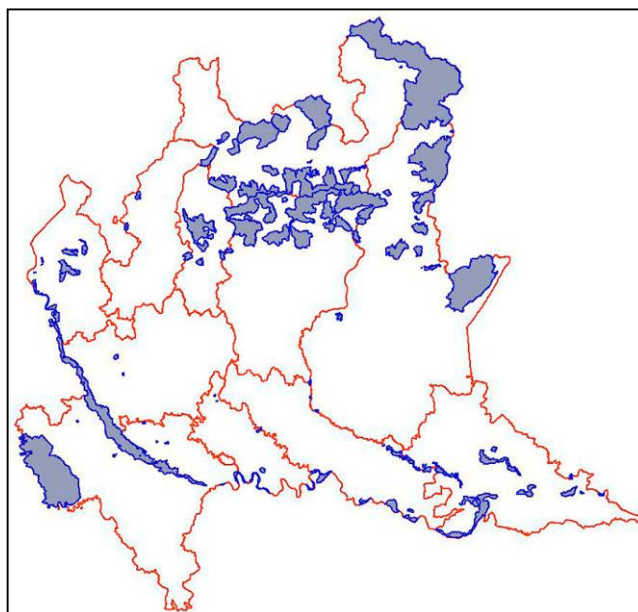


Fig. 1 – Rete Natura 2000 in Lombardia

Il territorio del Comune di Semiana si trova incluso interamente nella Zona di Protezione Speciale IT2080501 "Risaie della Lomellina", costituita da una vasta area agricola della Lomellina sud – occidentale in gran parte coltivata a riso che racchiude tutte la garzaie della Lomellina (Cascina Isola, Celpenchio, Verminesca, Rinalda, Bosco Basso, Sant'Alessandro, Villa Biscossi, Cascina Notizia, Lago di Sartirana, Acqualunga, Tortorolo); siti puntuali di grande rilevanza

naturalistica immersi in una matrice agricola, indispensabile per il sostentamento delle colonie di aironi.

Il blocco principale della ZPS è delimitato ad est dalle strade che collegano gli abitati di S. Angelo Lomellina, Zeme, Lomello, Pieve del Cairo e Suardi e a sud-ovest dal confine regionale.

Pertanto verrà eseguito lo Studio per la Valutazione di Incidenza delle scelte del Piano sui Siti della Rete Natura 2000 e inviato alla Regione Lombardia, Direzione Generale Qualità dell'Ambiente per la sua Valutazione, come previsto dal d.g.r. n. 7/14106 del 8 agosto 2003.

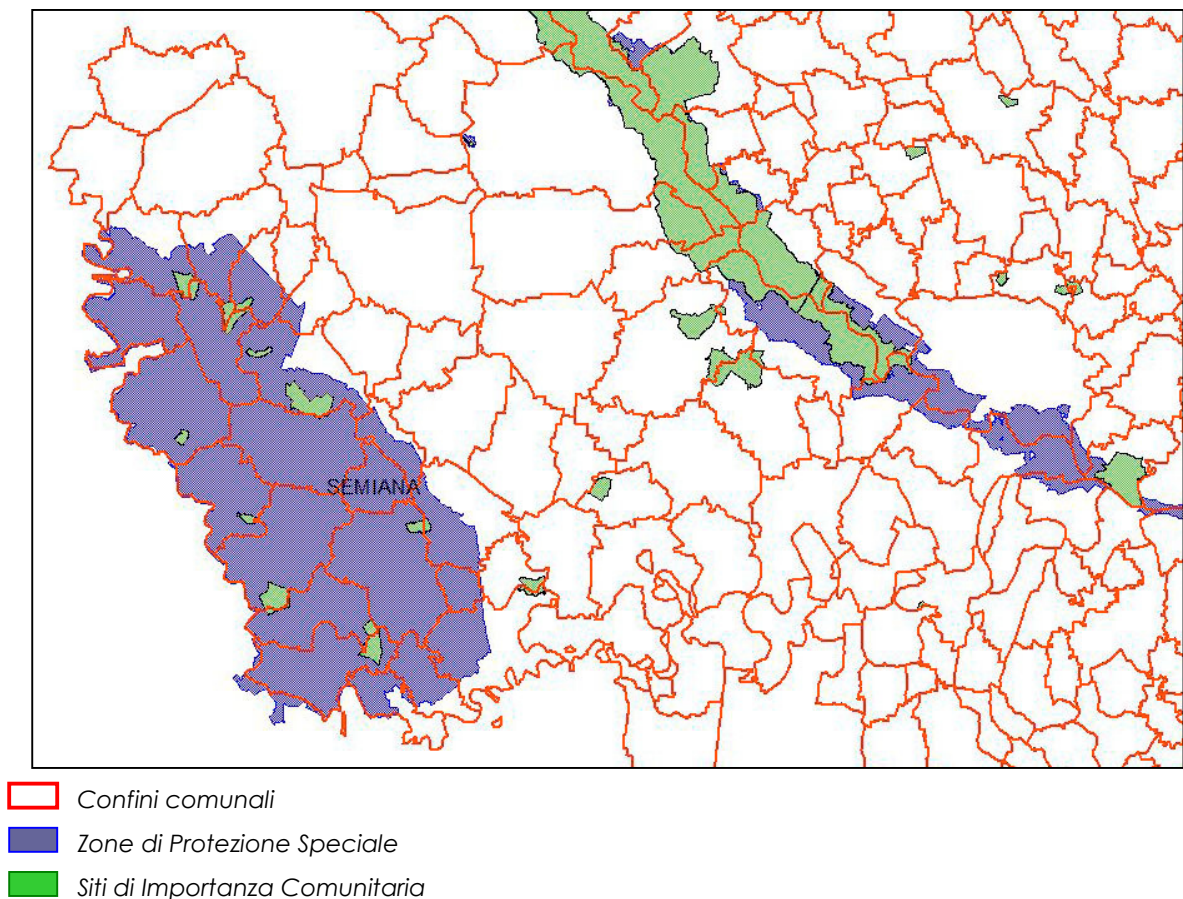


Fig. 2 – Rete Natura 2000 nel Comune di Semiana